

PALLAVOLANDO
 CALCIO Coppa Uefa Cagliari-Juventus
 CALCIO L'appello del martedì
 MOTORI Crono tempo di motori
 CALCIO Coppa Uefa Borussia-Inter

Raitre ore 15.55
 Raiuno ore 20.25
 Italia 1 ore 22.40
 Tmc ore 23
 Raiuno 22.35

ELZEVIRO

Il calcio antico verso il tramonto

GIAMPIERO COMOLLI

QUALI furono le origini del calcio? Proviamo a chiederlo e scopriremo qualcosa di sorprendente sul significato di questo gioco e di certe sue attuali degenerazioni. Si dice di solito che il calcio è nato nell'Ottocento con il football inglese o al più, si cita il «calcio fiorentino» del Quattrocento. 27 giocatori schierati su tre linee che si disputavano la palla con mani e piedi. Ma gli storici Roger Caillois e Hans Biedermann fanno risalire il calcio a un più antico gioco medioevale. In certe città d'Europa (a prima vera (per Pasqua o per il 1° maggio)) si formavano due squadre gli armeggiati contro i celibi (scapoli ma anche chierici). Costoro partivano dalla porta orientale del borgo e lo attraversavano tutto di corsa fino alla porta occidentale contendendosi un pallone di cuoio dorato del diametro di un metro. Vinceva la squadra che tirava il pallone nella rete della porta occidentale.

Qual è il senso di una simile partita? Per i due storici il pallone rappresenta il Sole: si spiega così il color d'oro e la corsa da est a ovest secondo il tragitto dell'astro. Ma diventa chiara anche la scelta della primavera: stagione in cui le giornate tornano ad allungarsi in molte società arcaiche infatti si giocava a palla per «catturare il sole nella rete» e ritardarne così il tramonto. Facendo goal nella porta occidentale quindi gli antichi calciatori del Medioevo «aiutavano per così dire il Sole a trattenersi in cielo contribuendo a un felice passaggio dall'inverno all'estate. Giocando a calcio insomma gli uomini «davano una mano» «a pure simbolicamente al buon andamento delle stagioni, partecipavano anche loro da protagonisti all'armonia dell'universo».

E perché però le squadre erano divise in casti e sposati? Se posso avanzare una mia interpretazione questo avveniva perché quale che fosse il vincitore tutti avrebbero potuto usufruire dei vantaggi della vittoria. Se non facevano gli «ascetici» allora voleva dire che erano salvi e valori morali, spirituali della città se primeggiavano i «carnali», ciò significava che la fecondità e la riproduzione del borgo era assicurata. Ad ogni modo vincitori risultavano tutti: anche gli sconfitti pure loro membri di una città che era stata benedetta dal passaggio del grande fulgido pallone dorato del dio Sole. Rito dunque di chiara origine pagana: anche se i religiosi preferivano dire che il pallone rappresentava il Cristo risorto a Pasqua.

MA QUANTO è rimasto di questo rito ai giorni nostri? Per l'etologo Desmond Morris il calcio è come una partita di caccia. «Ogni squadra di giocatori o "muta di caccia" cerca di fare goal tirando il pallone o arma contro una porta difesa o "preda". Sicuramente oggi il nostro calcio, così connotato in senso violento, ci fa più facilmente immaginare il pallone come un proiettile per annichire l'avversario che non come un sole di cui giocare insieme all'altra squadra. Eppure se pensiamo all'estasi al momento che si prova per una partita veramente bella ci accorgiamo che se questo gioco risulta così sublime è proprio perché il pallone è il Sole. Chi tira in porta diventa allora «signore del Sole»: ci appare «grande», «divino» come un «dio Sole» che splende su chiunque tifosi vincitori e vinti».

Secondo me i due simboli sono compresenti: il pallone è un arma e al contempo è il Sole. Anzi il fascino del calcio sta proprio nel fatto che può essere vissuto insieme come un gioco di guerra e come un gioco celestiale. È certo però che l'immagine bellicosa del calcio risulta oggi di gran lunga prevalente e oscura così quella sublime. Essendoci dimenticati che il pallone è anche il Sole il gioco tende a perdere i suoi connotati celesti ma viene ad assumere con ciò dei tratti inferi. Per riportare un po' di pace negli stadi non bastano allora i controlli: la polizia, la repressione occorrerebbe innanzi tutto riaprire il senso del calcio quale splendido gioco solare adottare il Sole radioso come simbolo del calcio.

COPPA UEFA. L'Inter contro il Borussia Dortmund: differita tv su Raiuno alle 22,35

ZO



Walter Zenga oggi difenderà la porta Interista dagli attacchi del Borussia

Caso Torino: interviene Castellani

Il netto successo in campionato contro l'Inter ha restituito morale allo spogliatoio granata dopo l'eliminazione di giovedì scorso in Coppa Italia ad opera dell'Ancona. Alla vigilia della partita di andata dei quarti di finale di Coppa delle Coppe con l'Arsenal, il tecnico granata, Emiliano Mondonico, trova due motivi di conforto: la buona prova dei suoi giocatori, sia pure contro una Inter dimessa e il recupero del centrocampista Fortunato. «Siamo contenti di aver fatto risultato», dice l'allenatore, «e di aver ritrovato un organico in buone condizioni. La squadra ha dimostrato di saper reagire e il carattere sarà un ingrediente fondamentale contro gente irriducibile come gli Inglesi». In campo ci sarà una difesa costruita su Gregucci e Mussi e sarà confermato Cois in contrasta. Mondonico è anche orientato a schierare un attacco a tre punte con Silenzi, Carbone e Francescoli. A Torino, comunque, sono in arrivo 1500 tifosi inglesi: la Prefettura ha vietato la vendita di bevande alcoliche. Sul fronte societario, infine, il sindaco di Torino, Valentino Castellani, ha promesso che si metterà in contatto al più presto con gli imprenditori Luigi Gibaldi e Sergio Rossi per «fare sentire a loro la presenza delle istituzioni nella trattativa per l'acquisto del Torino calcio». Intanto il giocatore della Lazio ed ex-granata Roberto Cravero ha querelato per diffamazione Gian Mauro Borsano. L'ex-presidente del Torino aveva affermato il 19 dicembre scorso di aver dato 500 milioni e un appartamento al bianconeste per convincerlo a trasferirsi a Roma.

L'ultima spiaggia di Marini

L'Inter può salvare una stagione fallimentare aggrappandosi alla Coppa Uefa. Questa sera, in Germania (differita Raiuno ore 22.35), sfiderà i tedeschi del Borussia Dortmund nell'incontro di andata dei quarti di finale.

ILARIO DELL'ORTO

Il presidente Ernesto Pellegrini non si deve vergognare. Se la sua squadra l'Inter va male è anche per colpa sua. Perciò visto che il padrone è lui è ancora in tempo per trovare una soluzione. Bastano pochi quattroni - tanto Bagnoli è a casa e non usa il cellulare - e dire «Pronto Osvaldo? Sentite le chiedo scusa mi sono sbagliato. E visto che lei è ancora sul mio libro paga non è che potrebbe tornare ad allenare i miei ragazzi? Semplice. Nella storia del calcio è già successo non c'è nulla di male».



Oliveira sarà protagonista in Cagliari-Juventus

Alberto Pais

scorsa a Tonno dopo aver assistito all'ultima sconfitta nerazzurra ha espresso l'intenzione di voler scendere in campo al posto dei suoi che non riuscivano a fare un tiro in porta. Una semplice battuta o un'aperta minaccia a tutti gli appassionati sportivi? Il suo tifo integralista potrebbe far supporre la seconda ipotesi. Ma è solo uno scherzo. L'avvocato Prisco non ha più i 90 minuti nelle gambe e il presidente Pellegrini e ben lungi dall'assumere l'intera responsabilità dei guai nerazzurri tantomeno è intenzionato a richiamare in pancha Osvaldo Bagnoli. «È usanza nel calcio scancare tutte le colpe sul presidente ma io lo rifiuto Bagnoli? Non guardo mai al passato. Con queste parole il patron nerazzurro ha messo fine secondo lui alle polemiche che lo riguardano più da vicino. Lo ha detto ieri mentre la squadra era in viaggio per Dortmund. Già perché l'Inter non è proprio tagliata fuori da tutti gli obiettivi stagionali. È ancora in gioco per la Cop-

pa Uefa e oggi in Germania deve affrontare i tedeschi del Borussia Dortmund nella partita d'andata dei quarti di finale (l'inizio della partita è fissato per le 20.30 in tv sarà trasmessa in differita alle 22.35 su Raiuno). È dato che nessuno è profeta in patria. Chissà che oltre confine alla squadra di Marini non scenda di vincere il titolo per allentare la morsa delle critiche. F. sotto tiro ci sono proprio quei giocatori che sono stati la bandiera del calcio nerazzurro: Zenga, Bergomi e Forri. A cui si aggiungono i neo acquisti Bergkamp, Jonk e Dell'Anno. Insomma più di mezza squadra. In una situazione del genere non c'è molla da fare. Ma ha detto il nuovo allenatore Marini sull'aereo piano che condurrà la squadra in Germania. Sono i giocatori che devono venire fuori non è una situazione di singoli bensì del gruppo. Li continuerò il tecnico. Che è come dire che cosa posso fare? C'è chi riviva tutte le gare e la squadra prima era?

Tuttavia Marini non ha ancora cancellato la parola «speranza» dal suo vocabolario. «Ho parlato coi giocatori e mi attendo una reazione. Le cose non sono cominciate ad andare male solo da quando ci sono io da fine dicembre l'Inter ha ottenuto 6 punti in campionato. Ora ci attende il Borussia che pure ha deluso dopo aver acquistato tanti nuovi giocatori. Mal comune. Ed è vero il Borussia Dortmund non va alla grande e quest'anno ha fatto una campagna acquisti in grande stile che tuttavia è niente rispetto agli 80 miliardi spesi da Pellegrini. E tra le fila si riconoscono facce note agli sportivi italiani. Tanto per fare dei nomi l'ex-interista Matthias Sammer che a suo tempo i nerazzurri giudicarono una «mezza bufera» e dopo pochi mesi respedirono al mittente Stefan Reuter attaccante già juventino perennemente infortunato. Leo Rodriguez atalantino a tutti gli effetti in prestito al Borussia che ha già entusiasmato i locali sosteni-

tori (non aveva fatto lo stesso quando era a Bergamo) infine Karl-Heinz Riedle che fino allo scorso campionato aveva giocato benissimo nella Lazio e che oggi gioca alquanto malino a Dortmund dopo esser stato acquistato a una cifra record per la Germania. Insomma giocatori che hanno fatto sudare come bestie i manager che li avevano comprati quando poi dovevano rientrare delle spese. Si consoli l'allenatore di Inter Marini.

Formazioni
 BORUSSIA DORTMUND: Klos, Kutowski, Foschone, Schultz, Sammer, Povlsen, Reuter, Zorc, Chapuisat, Rodiguez, Riedle (12 De Beer, 13 Fejk, 14 Zippel, 15 Graver, 16 Schmidt).
 INTER: Zenga, M. Piragino, A. Pagani, M. Mancione, F. M. Bergomi, Orlando, Jonk, Fontolan, Bergkamp, Sosa (12 Abate, 13 Bianchi, 14 Tramezzani, 15 Dell'Anno, 16 Mirazzini).
 ARBITRO: Van Der Ende (Olanda).

COPPA UEFA. Oggi Cagliari-Juve per i quarti di finale (ore 20.25 Raiuno)

Provincia-città: la sfida tutta italiana

NOSTRO SERVIZIO

■ CAGLIARI. La tranquillità e la voglia di emergere della provinciale contro la superiorità tecnica e il blasone della grande favonta. È il tema della sfida tutta italiana che questa sera (inizio alle 20.30 diretta tv su Raiuno) opporrà al Sant'Elia Cagliari e Juventus nell'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa. Entrambe reduci dai successi di domenica in trasferta le squadre si affrontano con slati d'animo differenti. Con la vittoria al San Paolo i sardi hanno fatto un deciso balzo in avanti in classifica allontanandosi dal fondo per raggiungendo proprio la «zona Uefa» mentre ai bianconeri di Trapattoni i due punti conquistati a Bergamo consentono di continuare ad alimentare la debole fiammella della speranza di avvicinarsi al Milan atteso domenica al Delle Alpi per il scontro ventata. Almeno dal punto di vista psicologico quindi le due

squadre partono all'ipotesi. Su questo convergono anche i due allenatori. «Queste sfide», sottolinea il tecnico bianconero prima dell'ultima partita al Sant'Elia «prevedono sempre una serie di rischi e ribaldisco» avverte senz'altro preferito in contrapposizione un'ultra-formazione euro per il Cagliari già a Torino nella partita di campionato che ha fatto soffrire perché i sardi che ha un buon'organizzazione generale e non si arrende mai. La davanti poi ha due giocatori che stanno dimostrando con fatti e cifre: gol tutto il loro. Oliveira in particolare è in grande forma e dovremo stare molto attenti perché è in grado di sfruttare ogni piccola distrazione, come ha dimostrato proprio al Delle Alpi. La Juve dunque nel giro di pochi giorni (incluso il match-chiave di domenica a Col Milani) potrebbe giocarsi tutto Trapattoni replica che per ora il

tenzione è concentrata alla partita di coppa. «Alla sfida col Milan e alla possibilità di riaprire il discorso scudetto», spiega, «cominceremo a pensare da mercoledì». Giorgi concorda sul fatto che sarebbe stato meglio incontrarsi nei quarti un altro avversario. «Capisco e dico», il cruccio del Trap, «ma se si presenta lui figuriamoci noi che ce la dovremo vedere con la squadra pronosticata da tutti per la vittoria finale. Per Trapattoni poi il bis della coppa Uefa sarebbe poi il miglior regalo d'addio». Per il tecnico rossoblu il primo obiettivo è quello di dare il meglio di sé in questa «lettura». Sarà necessario cioè affrontare la Juve senza farsi prendere dalla fretta perché queste sono partite che durano 180 minuti. Sarà importante uscire dal Sant'Elia senza aver compromesso nulla per giocare poi il passaggio del turno nella gara di ritorno. Insomma il Cagliari tenterà di fare sua la partita sfruttando il buon momento di alcuni giocatori (Oliveira, Mat-

teoli, Monaco) in crescita, ma baderà soprattutto a non scoprirsi per evitare le fulminee incursioni di Moeller e le incursioni di Roberto Baggio. Proprio sul «Pallone d'oro» Bruno Giorgi - che l'ha avuto alle sue dipendenze negli anni della carriera nel Vicenza - spende qualche parola in più. «Baggio ha avuto negli anni passati un po' di alti e bassi, ma ora ha raggiunto i pieni maturazione ed è un giocatore in grado di cambiare il volto di una squadra». Di «una differenza», spiega che dopo i due gol di Bergamo scendeva un po' buono.

Formazioni
 CAGLIARI: Fiori, Napoli, Prisco, Eddu, Santa, Bellucci, Pirano, Monero, Herrera, Dech, Valdes, Matteoli, Olivieri (12 Diliberto, 13 Villa, 14 Alessi, 15 Pirone, 16 Alkerg).
 JUVENTUS: Pruzzi, Formis, Fortunato, Galati, Kohler, Tomecchi, Di Loro, Conte, Rivaroli, R. Baggio, Moeller (12 Rampull, 13 Francesconi, 14 Not, 15 B, 16 B. Aldini).
 ARBITRO: Mikkelson (Danimarca).